

SCHEMA: Rifugiati e migranti

Il Dato

Oltre 44.400 persone al giorno hanno dovuto abbandonare la propria casa nel corso del 2017 (31 nuovi sfollati al minuto ogni giorno).

Questo dato si riferisce al numero dei nuovi sfollati registrati nel 2017, che secondo UNHCR assommano a 16,2 milioni. 11,8 di questi sono sfollati all'interno dei confini del loro stesso paese, mentre 4,4 milioni sono nuovi rifugiati e richiedenti asilo. A livello mondiale i rifugiati sono 68,5 milioni. Come si vede dalla figura, si tratta di un fenomeno ancora in aumento, nonostante il lieve incremento dei 'rientri', che sono stati calcolati in 667.400 nel 2017 (contro i 552.000 del 2016).

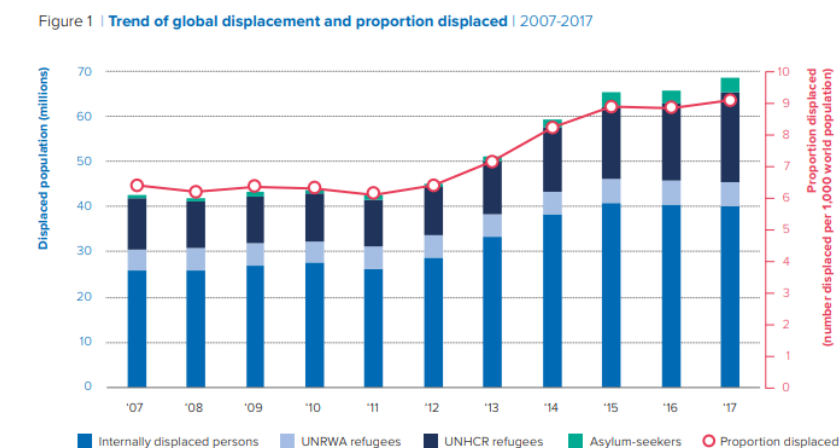


Figura 1 Tendenze nel numero di sfollati e rifugiati nel mondo (Fonte UNHCR 2017)

I rifugiati non sono che una parte del totale dei migranti del mondo, che secondo le nazioni unite ammontano a 258 milioni: poco sopra all'11,2% dell'intera popolazione migrante in base agli ultimi dati.

Il conflitto come causa profonda di migrazione

Tra le cause profonde della migrazione il conflitto è certamente uno di quelli che colpisce maggiormente: è facile per ognuno di noi immedesimarsi su chi, da un giorno all'altro, è costretto a lasciare la propria casa. Chi fugge a causa di un conflitto si rifugia per lo più in un luogo più sicuro ma nello stesso paese da cui fugge (il 73% dei nuovi rifugiati nel 2017). E' importante però notare che la distinzione 'profughi Vs. migranti economici', utilizzata per lo più in Europa allo scopo di distinguere i flussi 'accettabili' da quelli che vanno in ogni caso respinti, è una distinzione molto superficiale: le situazioni sono estremamente complesse, e le motivazioni che spingono una persona o una famiglia a migrare (o fuggire...) possono essere di natura molto diversa e mutevole, a partire dal fatto che non è solo chi è direttamente coinvolto nel conflitto a subire le conseguenze del conflitto stesso, come si racconta anche nel Dossier con Dati e Testimonianze no. 34 di Caritas Italiana "Sulla loro pelle. Costretti a tutto per sopravvivere", con riferimento agli 'effetti collaterali' del tragico conflitto siriano.

La ‘terza guerra mondiale a pezzetti’.

Questa efficace espressione di Papa Francesco, fotografa bene la situazione del mondo. Secondo l’ Heidelberg Institute for International Conflict Research, I conflitti violenti nel 2017 erano 222, contro i 226 registrati nel 2016. Rispetto all’anno precedente in sei casi dei conflitti limitati sono diventate guerre vere e proprie (4 dei quali in Africa). D’altra parte, l’intensità di quattro guerre è diminuita al livello di ‘guerra limitata (3) o di ‘conflitto violento’ (1). Prendendo in considerazione una scala temporale più ampia il SIPRI di Stoccolma definisce come ‘in peggioramento’ la situazione a livello globale. Lo stesso andamento di peggioramento su base decennale è rilevato dal Global Peace Index (che prende in considerazione un più ampio ventaglio di indicatori di ‘bellicosità’), che segnala un lieve miglioramento nell’ultimo anno. I conflitti del mondo contemporaneo sono in massima conflitti ‘asimmetrici’, che coinvolgono cioè attori statali, non statali (incluse milizie e armate irregolari), con un elevato coinvolgimento delle popolazioni civili. Sempre secondo il SIPRI, durante questo decennio, il numero di morti civili in conflitti violenti è raddoppiato, così come il numero di morti risultanti dal combattimento, che sono come sempre aggravati dagli effetti letali indiretti del conflitto sotto forma di malnutrizione e carestia, contaminazione delle risorse idriche, e il crollo dei servizi sanitari nei paesi in conflitto.

Il conflitto: cause e connessioni

I conflitti presenti nel mondo hanno molte cause, analizzando le quali appaiono chiari soprattutto i limiti della *governance* globale e dei meccanismi di mediazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti a livello internazionale. Il tema del conflitto è ben presente nell’Agenda 2030. Nella dichiarazione adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, al no. 14, i conflitti vengono annoverati tra i fattori che minacciano tutti i progressi allo sviluppo degli ultimi decenni. Al tema della pace è dedicato anche uno degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (che esprimono in termini quantitativi il sentiero per la realizzazione dell’Agenda 2030), il 16: “Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile”. La previsione di questo obiettivo è un risultato importante, ed è importante che si mantenga alta l’attenzione a questo obiettivo nella promozione di società pacifiche e inclusive, invece di usarlo per giustificare un approccio sempre più ‘sicuritario’, come segnalano i ricercatori di Saferworld. Il tema della costruzione della società inclusiva è ricompreso in diversi altri obiettivi e targets previsti dall’Agenda 2030.

Occorrono politiche di ‘pace positiva’, ma è necessario un impegno sempre maggiore per limitare i conflitti che dilanano il pianeta. E nessuna macchina può avanzare senza carburante: il carburante è in larga parte costituito dalle armi. La limitazione nel commercio di armi (considerata – pur limitatamente – nel citato obiettivo 16), è ancora un tema che la comunità internazionale non riesce ad affrontare in maniera efficace: si tratta di una industria dove si realizzano profitti importanti, a beneficio di produttori basati per lo più nei paesi del nord del mondo, compresa l’Italia. Questo rende i governi di questi paesi assai poco disponibili ad affrontare la problematica in modo incisivo. Il tema è oggetto del sesto rapporto di Caritas Italiana su armi e conflitti dimenticati.

Riferimenti

Beccegato, P., & Nanni, W. (A c. di). (2015). *Cibo di guerra: quinto rapporto conflitti dimenticati*. Bologna: Il Mulino.

Caritas Italiana (2018) *Sulla loro pelle. Costretti a tutto per sopravvivere*, Dossier con Dati e Testimonianze no. 34

Caritas Italiana. (2018, *in via di pubblicazione*). *Il peso delle armi. Sesto rapporto di ricerca su armi e conflitti dimenticati*. (P. Beccegato & W. Nanni, Eds.). Bologna: Il Mulino.

Heidelberg Institute for International Conflict Research (2018). *Conflict Barometer*. Heidelberg HIIK

Institute for Economics and Peace. (2017). *Global Peace Index 2017. Measuring Peace in Complex World*.

Möller-Loswick, A. (2018). *Goal 16 is about peace, not hard security - News and analysis - Saferworld*. Retrieved from <https://www.saferworld.org.uk/resources/news-and-analysis/post/740-goal-16-is-about-peaceful-change-not-hard-security>

STOCKHOLM INTERNATIONAL PEACE RESEARCH INSTITUTE. (2018). *SIPRI YEARBOOK 2018: armaments, disarmament and international security*. S.I.: OXFORD UNIV PRESS.

UNHCR (2017) *Global Trends. Forced displacements in 2017*

UN – Department of Economic and Social Affairs (2017) *Population Facts*, no 2017/5